



GIOACHINO ROSSINI, L'ITALIANA IN ALGERI

Dramma giocoso in due atti di Angelo Anelli

Mustafà: **David Ostrek**

Elvira: **Polly Ott**

Zulma: **Laura Murphy**

Haly: **Adam Kutny**

Lindoro: **Milos Blajic**

Isabella: **Hannah Ludwig**

Taddeo: **Manuel Walser**

Neuer Männerchor Berlin

Adrian Emans, *Maestro del Coro*

Eroica Berlin

Jakob Lehmann, *direttore*

Berlino 10/2022

2 CD PAN CLASSICSPC 10455

Ci troviamo a recensire due edizioni in cd del grande capolavoro rossiniano a distanza di poco tempo l'una dall'altra. Una era quella diretta da Giancarlo Andretta con l'orchestra of the Eighteenth Century per l'etichetta Glossa e l'altra è appunto questa diretta da **Jakob Lehmann** e l'Eroica Berlin per l'etichetta Pan Classics.

In comune hanno entrambi l'uso di orchestre con strumenti originali (anche se nell'orchestra diretta da Lehmann convivono sia strumenti 'moderni' e sia strumenti originali) e la prassi esecutiva storicamente informata.

Quella diretta da Lehmann ha un approccio più stimolante e nuovo ed è stata per lo scrivente una bella sorpresa. Devo ammettere che ascoltando alcune 'libertà' prese durante la sinfonia (come alcune forse troppo ardite variazioni) ero scettico sul prosieguo del resto. Invece la direzione d'orchestra e l'orchestra sono l'elemento che giustifica e regge questo progetto discografico. Lehmann ha una chiara visione dell'opera improntata a tempi comunque 'giusti' (al contrario di molti direttori provenienti

dall'ambito degli strumenti d'epoca che tendono ad accelerare generalmente i tempi trascurando così i momenti cantabili), sonorità brillanti, vaporose e curate, con la sottolineatura di dettagli strumentali molto ben realizzati, come per esempio il finale primo, l'aria di Taddeo e tutta la cosiddetta "*Scena dei Pappataci*". In questo ha un gran merito l'Orchestra Eroica Berlin che ha un bellissimo suono in tutte le sue sezioni e anche nelle percussioni, così fondamentali al 'colore' di quest'opera. Voglio citare i legni e i corni, oltre alla precisione degli archi. Pure degna di nota e non sempre scontato, l'accompagnamento dei recitativi al basso continuo.

Su un gradino decisamente più basso anche se dignitoso, la compagnia di canto. Premetto che è stato fatto un egregio lavoro sulla dizione di tutto il cast sia nelle parti cantate che nei recitativi (a cui forse manca spesso un po' di mordente) e questo è degno di merito in un cast in cui non c'è alcun cantante italiano.

Le voci maschili 'gravi' hanno il difetto di avere tutte e tre (Mustafà, Taddeo e Haly) il medesimo colore vocale 'chiaro'. **Manuel Walser** come Taddeo e **Adam Kutny** come Haly si disimpegnano bene vocalmente anche se l'interpretazione e il fraseggio appaiono piuttosto scolastici. Sicuramente meglio **David Oštrek** come Mustafà che ha una buona coloratura e un bel timbro. Come detto sopra, però, il tono complessivo è come interpretazione alquanto dimesso. Chi è bravissimo come interprete è **Miloš Bulajić** nel ruolo di Lindoro, che sa essere raffinato ed espressivo, ad onta di una voce secca e molto tirata negli acuti. La sua ripresa a mezzavoce di "*Languir per una bella*" è davvero notevole.

Le voci femminili sono meglio assortite come timbrica. **Polly Ott** (Elvira) e **Laura Murphy** (Zulma) cantano con correttezza e nulla più. La protagonista **Hannah Ludwig** ha un bello strumento e una buona dizione, qualche volta la sua tendenza ai suoni di petto è eccessiva ma fondamentalmente canta bene e bene interpreta (non solo nella cavatina del I atto ma soprattutto nell'aria "*Per lui che adoro*" del II atto, preceduta da una soffice introduzione orchestrale e da un caldo solo del violoncello, una variante d'autore che spesso non si sente eseguire) anche se, vale lo stesso per lei come per gli altri elementi del cast, manca un po' di calore e di sensualità e si vede che è più portata per il canto sentimentale che per quello brillante. È comunque la migliore di tutti i suoi colleghi di questa registrazione.

Funzionale l'apporto del coro Neuer Männerchor Berlin.

Ottima la registrazione, effettuata dal vivo, dal suono spazioso e definito.

In definitiva una registrazione molto interessante che se da un lato non presenta grosse attrattive fra i cantanti (come noto la storia interpretativa di quest'opera è piena di confronti eccellenti...) dall'altro si fa apprezzare per una direzione e una esecuzione strumentale piena di idee interessanti, ben realizzate e soprattutto in stile (ovviamente è stata usata l'edizione critica, senza alcun taglio).

Francesco Esposito